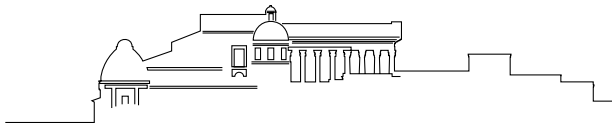


Diocesi di Pozzuoli

la
C*urìa*
diocesana

*La bellezza della comunione,
la forza della sinodalità,
la gioia del servizio.*



18 maggio 2008

Bennaro



Pascarella

*Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Pozzuoli*

L'VIII Sinodo diocesano, che ha caratterizzato la vita della Chiesa di Pozzuoli in questi ultimi anni (2003-2008) - con la fase preparatoria, quella celebrativa e gli inizi del tempo di applicazione -, ha avuto come tema "Essere cristiani nella Chiesa puteolana agli inizi del terzo millennio" (*Decreto di indizione dell'VIII Sinodo diocesano*, reg. n. 42/at. 03).

Punto di riferimento costante del cammino sinodale è stata "l'ecclesiologia di comunione" del Concilio Vaticano II, così fortemente accentuata dai Padri conciliari e dal magistero post-conciliare (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 1988, 19), e grazie alla quale temi tra loro correlati - come conciliarità, collegialità e sinodalità - hanno trovato accoglienza e rilancio.

Tutto il cammino sinodale, ma in particolar modo la fase della celebrazione del Sinodo, ci ha donato di fare una forte esperienza di comunione, ed in ultima analisi di Chiesa, perché la comunione «incarna e manifesta l'essenza stessa della Chiesa» (GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 2001, 42). Abbiamo fatto l'esperienza che "unità" e "diversità" non sono realtà contrapposte, ma che - "a imitazione e in derivazione della vita stessa di Dio" - la diversità può essere vista nell'unità, che non è "uniformità" monolitica, ma unità nella varietà, "pluralità" (Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 7. Cfr. G. PASCARELLA, *Omelia nei Primi Vespri della II Domenica del Tempo Ordinario. Professione di fede dei sinodali*, Pozzuoli, 2006). Il cammino sinodale ci ha aiutati a toccare con mano che più importante di ogni elemento di differenziazione è ciò che unisce e rende corresponsabili tutte le componenti fondamentali dell'unico popolo di Dio (vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici): «Il cammino sinodale ci ha aiutato ad acquisire uno "stile di vita sinodale", - scrivevo insieme ai sinodali nel *Messaggio al Popolo di Dio* - in cui la compartecipazione, la corresponsabilità, la solidarietà vicendevole, la stima reciproca, il dialogo, il rispetto dei doni e dei compiti l'uno dell'altro senza confusioni e uniformità, sono diventati esperienza concreta» (G. PASCARELLA, *Messaggio al popolo di Dio*, Pozzuoli 2006, 5-6).

Questa forte esperienza di comunione e di sinodalità non può non tradursi in un concreto “stile sinodale” da vivere nel cammino ordinario della nostra Chiesa (Cfr. DIOCESI DI POZZUOLI, *Il Libro del Sinodo*, Pozzuoli 2007, p. 2): «Lo stile sinodale deve diventare...la normalità del vivere della nostra Chiesa, deve innervare la vita delle nostre comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti, delle nostre famiglie, non solo nei momenti eccezionali, ma anche nella sua quotidianità» (*Messaggio*, cit., 5).

Lo “stile sinodale” consiste essenzialmente nell’operare il “discernimento comunitario”, nel progettare insieme, nel camminare insieme: per questo i luoghi concreti in cui esso può essere concretamente vissuto sono gli organismi di partecipazione (Cfr. *Messaggio*, cit., 6). In essi, innanzitutto nei consigli pastorali ad ogni livello (diocesano, foraniale, parrocchiale), si evidenzia “l’incarnazione storica della comunione”: «Accogliere la comunione che viene da Dio richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti che coinvolgono non solo le persone, ma anche le comunità. La corresponsabilità infatti è un’esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all’ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise ... Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell’intera società» (Cfr. C.E.I., “*Rigenerati per una speranza viva*” (1 Pt 1,3): *Testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*. Nota pastorale dell’Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, 2007, 24).

Questo deve però essere vero anche per ogni altra struttura ed organismo ecclesiale, in cui siamo chiamati a vivere la corresponsabilità, compresa la Curia diocesana. Soprattutto nella sua dimensione pastorale, essa deve rinnovarsi, lasciandosi illuminare dal cammino sinodale e realizzando uno stile di vita sinodale: «La Curia - si legge ancora nel *Messaggio* - deve essere sempre più segno di comunione e di unità di queste tre “connotazioni” fondamentali della vita cristiana (annuncio - celebrazione - testimonianza). Pur nel rispetto del cammino specifico di ogni ufficio o settore pastorale deve essere sempre viva la consapevolezza dell’unità

da cui tutto scaturisce: Gesù Cristo, profeta, sacerdote e re, e della finalità verso cui tutto tende: il regno di Dio. La testimonianza che la Curia diocesana è chiamata a dare è quella dell'unità, che è la carità vissuta sulla misura di quella di Cristo. Le relazioni tra i membri di un settore pastorale, le relazioni tra i vari settori pastorali, il rapporto con il Vescovo tutto deve essere intriso di carità, mai presupposta, sempre rinnovata. Bisogna essere sempre più consapevoli che la bellezza - come in un mosaico - è nell'insieme!» (Cfr. *Messaggio*, cit., 8).

Il Sinodo ha inoltre messo in rilievo come siano oggi ancor più drammaticamente vere le note affermazioni di Paolo VI, secondo cui «la rottura tra il Vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca» (PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, 20), e di Giovanni Paolo II, per il quale «una fede che non diventi cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata e fedelmente vissuta» (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Card. Casaroli per l'istituzione del Pontificio Consiglio della cultura*, 1982 in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V. 2, p. 1777). Ciò ha fatto comprendere come sia necessario, qui a Pozzuoli, all'inizio del terzo millennio, dare una rinnovata e specifica attenzione alla "cultura", che è come dire porre al centro della nostra azione pastorale la persona: «Nel rapportarsi al mondo della cultura, la Chiesa pone sempre al centro l'uomo, sia come artefice dell'attività culturale che come suo ultimo destinatario ... La cultura oggi risente inevitabilmente dei processi di globalizzazione che, se non vengono costantemente accompagnati da un vigile discernimento, possono rivolgersi contro l'uomo, finendo per impoverirlo invece che arricchirlo. E quanto grandi sono le sfide con le quali l'evangelizzazione deve confrontarsi in questo ambito!» (BENEDETTO XVI, *Discorso agli ufficiali del Pontificio Consiglio della cultura*, 2007). Il Sinodo non poteva non porsi la questione dell'incontro tra fede e cultura, consapevole che un tale incontro «si realizza quotidianamente nella vita e nel lavoro di tutti i battezzati, in quell'opera d'arte nascosta che è la storia d'amore di ciascuno con il Dio vivente e con i fratelli, nella gioia e nella fatica di seguire Gesù Cristo nella quotidianità dell'esistenza» (Cfr. *Discorso agli ufficiali del Pontificio Consiglio della cultura*, cit.).

Per queste ragioni, dopo aver attentamente considerati i motivi sopra espressi e averne considerata l'opportunità anche nella preghiera, ho riconosciuto come fondata l'esigenza di affiancare, ai tre Centri in cui da oltre 20 anni è articolata la Curia diocesana nella sua dimensione pastorale (Centro profetico, sacerdotale,

regale), un ulteriore Centro, quello per la “pastorale della cultura”. Ritengo altresì utile e conveniente che questi quattro Centri siano coordinati da altrettanti Vicari episcopali, che, in unità con me e tra loro, provvedano a dar vita ad un’azione pastorale che manifesti oggi la bellezza della comunione, la forza della sinodalità, la gioia del servizio. Loro principale cura dev’essere soprattutto quella di evitare che ogni ambito pastorale - ed ogni ufficio all’interno del medesimo ambito - si chiuda in una sorta di “compartimento stagno” non comunicante con gli altri, perché questo impedisce di riconoscere le domande più profonde delle persone, «soprattutto quella di unità, accentuata dalla frammentazione del contesto culturale» (*“Rigenerati per una speranza viva”*, cit., 22). Criterio fondamentale «Per ricondurre a unità l’azione ecclesiale, necessariamente multiforme» (*“Rigenerati per una speranza viva”*, cit., 22) diviene allora porre al centro l’unità della persona, in modo da «rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità. Ciò significa anche chiedere alle strutture ecclesiali di ripensarsi in vista di un maggiore coordinamento, in modo da far emergere le radici profonde della vita ecclesiale, lo stile evangelico, le ragioni dell’impegno nel territorio, cioè gli atteggiamenti e le scelte che pongono la Chiesa a servizio della speranza di ogni uomo» (*“Rigenerati per una speranza viva”*, cit., 22).

Pertanto, con la mia potestà ordinaria, approvo il nuovo ordinamento della Curia diocesana.

Affido questa nuova impostazione della Curia diocesana al Dio - Famiglia trinitaria, fonte dell’unica e vera comunione, perché ogni sua articolazione possa sempre più aiutare gli uomini e le donne della nostra terra flegrea a riconoscere il volto di amore di Dio.

Dato a Pozzuoli, dalla sede vescovile, il giorno diciotto del mese di maggio dell’anno del Signore duemilaotto, solennità della Santissima Trinità.

Boll. 2008, n. 18.

IL CANCELLIERE VESCOVILE

Joe. Diana Babilio



Genaro Pascarella

CENTRO REGALE

L'esperienza battesimale trova il suo compimento in eguale misura nella dimensione profetica, sacerdotale e regale. La regalità di Cristo si esalta nella sua croce, è qui che Cristo Re si mostra come il "servo" che «ricorda a tutti che la "testimonianza prima" da rendere nel mondo consiste nel compiere bene il proprio servizio specifico, ciascuno nella sua condizione di vita e, insieme, nel rendere efficace - mediante il segno dell'unità ecclesiale, nonché della generosa condivisione dei doni ricevuti -, l'azione dello Spirito Santo Amore»¹.

L'azione pastorale, nel segno della regalità, deve rendere visibile questa missione: l'essere nel mondo prossimi al misero, al povero. Abbandonando lo stereotipo che identifica il povero solo in colui che è privo di risorse materiali, si comprende quanto si possa essere poveri nelle vicende che fiaccano, stancano, provano l'esistenza del singolo individuo: dall'ammalato all'emarginato, dal carcerato al disabile, dal giovane studente al lavoratore, dall'immigrato al disoccupato. Il Centro regale, con il suo agire pastorale, deve aiutare la comunità a vedere il volto di Cristo in questi volti, che raccontano storie, passioni e speranze.

L'agire degli uffici che animano questo Centro, in comunione con gli altri Centri pastorali, traduce l'indirizzo magisteriale della missione e della testimonianza.

¹ DIOCESI DI POZZUOLI, *Il Libro del Sinodo* (da ora in poi LS), Pozzuoli 2007, 24.1.

CARITAS DIOCESANA

«La Caritas è un organismo ecclesiale che non persegue un fine proprio, ma intende presentare a tutta la Chiesa il volto dell'amore di Cristo: il suo è dunque un fine globalmente e totalmente ecclesiale»². «La Caritas ha una funzione prevalentemente pedagogica. Essa infatti non si limita ad intervenire nelle situazioni di emergenza, ma individua itinerari di formazione alla carità e alla comunione che devono incidere sui comportamenti concreti della comunità»³.

«Alla Caritas diocesana sono affidati i seguenti compiti:

- approfondire le motivazioni teologiche della *diaconia* della carità;
- promuovere nella diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi la carità verso le persone e le comunità in difficoltà, con interventi concreti a carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- mantenere rapporti con le istituzioni civili preposte alle attività socio-assistenziali presenti nel territorio;
- promuovere e sostenere le Caritas parrocchiali;
- curare il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali di ispirazione cristiana;
- collaborare con Caritas Italiana in caso di interventi di emergenza per pubbliche calamità;
- presentare ai giovani, in collaborazione con l'*Ufficio per la pastorale giovanile*, l'esperienza del servizio civile, offrendo la sua disponibilità a sostenere la loro formazione e ad accogliere il loro servizio in varie strutture della diocesi»⁴.

² DIOCESI DI POZZUOLI, *Direttorio Pastorale* (da ora in poi DP), Pozzuoli 2007, 9.

³ *Ivi*, 10.

⁴ *Ivi*, 13.

CENTRO STUDI PER IL VOLONTARIATO

L'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Pozzuoli - Centro studi per il volontariato si occupa delle problematiche sociali, culturali, economiche e politiche del territorio diocesano. È suddiviso in tre settori operativi:

- Documentazione. Fin dalla data di avvio del Centro studi, nel giugno 1995, è stata avviata la Biblioteca sociale "Don Tonino Bello", che oggi conta oltre 1.300 volumi (le tematiche più documentate riguardano il volontariato, l'analisi delle povertà e dell'esclusione sociale, immigrazione ed emigrazione, minori e non violenza). È stato avviato il progetto di uno Scaffale interculturale itinerante, messo a disposizione delle comunità parrocchiali e degli istituti scolastici.
- Ricerca e studio. Scopo principale è quello di approfondire la conoscenza delle problematiche sociali, economiche e ambientali emergenti nell'area flegrea ed evidenziare nuove povertà. Ciò al fine di individuare fattori capaci di rimuovere le cause che determinano esclusione sociale e fornire indicazioni utili per l'elaborazione della programmazione territoriale per politiche sociali attive. Tra i compiti essenziali del Centro studi c'è quello del consolidamento di una "rete" operativa tra realtà del volontariato e del *no-profit* tra queste e le istituzioni, offrendo un sostegno alla diffusione del Terzo Settore, grazie anche all'elaborazione e al coordinamento di progetti d'intervento sociale e culturale. In particolare cura l'aggiornamento della guida ai servizi presenti nell'area flegrea per la risoluzione dei problemi socio-assistenziali e per fini ricreativo-culturali.
- Divulgazione. Cura uno Sportello d'informazione sociale, a disposizione di tutti gli operatori del volontariato e del settore pubblico,

che per motivi personali o professionali ha bisogno di notizie collegate al mondo sociale e culturale flegreo. Il Centro studi è sempre stato particolarmente attento alle dinamiche della comunicazione, organizzando percorsi formativi e incontri di approfondimento (soprattutto nei settori dell’immigrazione, emigrazione, minori, terza età, disabilità, problematiche giovanili e dell’esclusione sociale).

MIGRANTES

Nel 1987 la Conferenza Episcopale Italiana, facendo sintesi della naturale evoluzione di tanti organismi sorti nel corso di un secolo di attività, intese, attraverso la costituzione della Fondazione “Migrantes”, assicurare l’assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri. Cura principale sin dall’origine è stata la promozione nelle comunità cristiane di atteggiamenti e di opere di fraterna accoglienza nei riguardi dei migranti, favorendo nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.

«La nostra Chiesa ha da anni una particolare attenzione alla questione dell’accoglienza e dell’integrazione degli immigrati, come testimonia l’esperienza del Centro “Ero forestiero” e quella di tanti Centri di ascolto parrocchiali»⁵.

I principali compiti dell’Ufficio sono:

- favorire la vita religiosa dei migranti attraverso una costante opera di evangelizzazione e di catechesi, fornendo i mezzi sacramentali e di culto necessari per un loro libero ed originale inserimento nella Chiesa diocesana;
- sollecitare l’invio di operatori pastorali a servizio dei migranti, favorendo, d’intesa con le Chiese particolari nelle quali sono chia-

⁵ *lvi*, 70.

mati a svolgere il loro servizio, la loro specifica formazione e sostenendoli costantemente fino al loro rientro;

- coordinare le iniziative, a favore delle migrazioni, promosse dalla diocesi e dagli organismi di ispirazione cristiana;
- mantenere i contatti con gli uffici ed enti ecclesiali e civili per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti;
- promuovere la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto e sviluppo dei loro valori culturali e religiosi specifici, possano essere protagonisti nella società civile della quale fanno parte; curare una adeguata informazione dell'opinione pubblica; stimolare l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica;
- coinvolgere gli altri uffici pastorali per una azione unitaria di accoglienza, di promozione e integrazione dei migranti;
- organizzare la *Giornata diocesana delle migrazioni* in sintonia con quella nazionale.

UFFICIO MISSIONARIO

Nel documento conciliare *Ad gentes* si afferma che «la ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio» che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità⁶. Tutto ciò implica la necessità di raggiungere tutti gli uomini ovunque essi siano ed incorporarli a Dio attraverso il battesimo. L'impegno missionario, in ciò tradotto, resta più che mai attuale ed imprescindibile ed è per questo che deve tradursi in importante occasione di studio e di lavoro a servizio dell'animazione missionaria della Chiesa che è in Italia, e della sua cooperazione con le altre

⁶ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad Gentes*, 7

Chiese del mondo, in ordine all'evangelizzazione e alla promozione umana.

«Auspichiamo che nelle nostre comunità si riporti audacemente al centro dell'impegno parrocchiale il primo annuncio della fede, incrementando l'accoglienza, sviluppando iniziative di proposta del messaggio cristiano, coltivando la dimensione culturale, valorizzando l'arte e la storia come terreno di incontro con il Vangelo, affrontando il pluralismo religioso nell'intreccio tra dialogo e annuncio, promuovendo la missione *ad gentes*»⁷.

I principali compiti dell'Ufficio sono:

- studiare e far conoscere i documenti della Santa Sede e della C.E.I. relativi all'evangelizzazione, all'animazione missionaria ed alla cooperazione tra le Chiese, per una responsabile accoglienza delle direttive in essi contenute; nonché la problematica missionaria, le culture, le tradizioni, i metodi pastorali delle giovani Chiese per uno scambio di valori e reciproco arricchimento;
- coordinare, suscitandone la collaborazione, nel rispetto della identità e finalità di ciascuno, gli organismi missionari o comunque collegati con le missioni e di cooperazione tra le Chiese (Pontificie Opere Missionarie, istituti missionari o aventi missioni; organismi per i servizi missionari diocesani: CEIAL-CEIAS; organismi di volontariato cristiano internazionale; il laicato missionario; associazioni e movimenti) e le varie attività promosse dalle parrocchie in sostegno alle esperienze in terra di missione;
- promuovere mediante adeguati organismi ed iniziative la dimensione missionaria nella pastorale e la cooperazione missionaria della comunità diocesana e la preparazione del personale diocesano, l'assistenza del suo servizio missionario e, al ritorno, il suo inserimento;

⁷ LS 71.2; G. BETORI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Presentazione della nota pastorale dei vescovi italiani*, in "Proculus" 4, 2004.

- collaborare con altri Uffici ed organismi per l'evangelizzazione, per l'accoglienza delle persone immigrate presenti in Italia, per la sensibilizzazione ai problemi dei paesi in via di sviluppo.

UFFICIO PER LA PASTORALE DEGLI ANZIANI

Gli anziani sono parte integrante della comunità per cui l'Ufficio «ha come scopo la valorizzazione delle capacità di coloro che, pur avendo terminato l'attività lavorativa, sono in grado e desiderosi di mettere le loro competenze e le loro energie al servizio della comunità»⁸.

L'anziano, ancor più quando ammalato o non autosufficiente, è sorgente di bene per la comunità, esempio di pazienza, di fede, di abbandono a Dio nella speranza e richiamo continuo alla presenza di Cristo.

I principali compiti dell'Ufficio sono:

- elaborare, in sinergia con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, un'indagine conoscitiva delle realtà presenti sul territorio diocesano che promuovono azioni di coinvolgimento e sostegno degli anziani;
- coordinare la pastorale dei gruppi e delle associazioni di anziani e pensionati attivi nelle parrocchie;
- curare la formazione degli animatori dei gruppi e organizzare attività e appuntamenti per gli anziani ed i pensionati della diocesi;
- «instaurare rapporti concreti con le “case di riposo”, che talvolta rischiano di essere soltanto dei “parcheggi” per anziani indesiderati, piuttosto che dei luoghi di assistenza specialistica e di vicinanza umana all'ultima stagione della vita»⁹;

⁸ DP 51.

⁹ LS 32.2.1.

- vigilare su ogni forma di emarginazione e di abbandono in modo che siano rimosse tutte le cause che generano condizioni di solitudine, insicurezza e precarietà per gli anziani. «Tutti costoro esigono da noi, oltre che un'adeguata assistenza in base al principio di sussidiarietà, anche una vera e propria mobilitazione di prossimità pastorale»¹⁰;
- «incentivare la solidarietà fraterna tra i presbiteri, specialmente quelli ammalati e anziani, pianificando a questo fine risorse, forme, tempi, strutture»¹¹.

UFFICIO PER LA PASTORALE CARCERARIA

«La presenza, nel territorio diocesano, di una Casa circondariale femminile a Pozzuoli e di un Istituto penale minorile a Nisida, sollecita la nostra Chiesa a non emarginare ulteriormente le persone che scontano la loro pena e a mostrarsi sempre pronta a suscitare la speranza in questi ambienti»¹².

I principali compiti dell'Ufficio sono:

- aiutare i fedeli a volgere, nei confronti di chi ha commesso reati anche gravi, uno sguardo cristiano, che non esclude nessuno dalla misericordia di Dio e che concede sempre una possibilità di riscatto umano e sociale;
- promuovere - d'intesa con i cappellani, le autorità preposte e i volontari - un'attenzione capace di esprimere concreti segni di accoglienza e di solidarietà (come la progettazione di "case famiglia") per chi proviene dalla detenzione giudiziaria e non ha un riferimento familiare idoneo al reinserimento sociale;

¹⁰ *lvi*, 50.

¹¹ *lvi*, 129.1.

¹² DP 67.

- assicurare nei confronti delle vittime di fatti criminosi e illegali e dei loro familiari adeguato sostegno e conforto;
- favorire un clima e un atteggiamento di riconciliazione e di cristiano perdono¹³.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

«La Chiesa, sull'esempio di Cristo, ha fortemente avvertito nel corso dei secoli il servizio ai malati e ai sofferenti come parte integrante della propria missione di evangelizzazione e santificazione. Esso, infatti, manifesta la tenerezza di Dio verso l'umanità offrendo consolazione e speranza. Tale impegno è oggi particolarmente necessario. Infatti bisogna talvolta ridare dignità ai sofferenti che trascorrono periodi anche lunghi negli ospedali e nelle case di cura, che non sempre garantiscono sostegno e accoglienza ai ricoverati e alle loro famiglie»¹⁴.

«L'Ufficio ha i seguenti compiti:

- promuove all'interno delle parrocchie l'attenzione a coloro che soffrono (malati terminali; diversamente abili, anche mentali; alcolizzati; drogati; adolescenti e bambini a rischio; fragilità psichica adolescenziale; forme di depressione...), ponendoli al centro della comunità come soggetti e non oggetti;
- promuove, sotto la direzione dei parroci, forme di volontariato che consentano di dar vita e sostenere gruppi parrocchiali di aiuto, consultori, ecc.;
- costituisce una rete tra le Caritas parrocchiali, foraniali e diocesane e con tutte le associazioni e le strutture pubbliche che operano con specifiche competenze professionali nell'ambito territoriale della diocesi;

¹³ Cfr. *ivi*, 68.

¹⁴ *Ivi*, 32.

- promuove l'attenzione al vasto mondo delle case di riposo, delle case famiglia, delle strutture specifiche per il disagio adolescenziale, delle strutture specifiche per alcolizzati, drogati ed agli *hospices* per malati terminali;
- promuove associazioni ecclesiali di sostegno spirituale, psicologico e materiale alla persona che soffre, come l'A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) e l'associazione "Santa Elisabetta";
- forma nel campo specifico dell'etica, dell'umanizzazione e della carità i volontari, gli operatori pastorali delle Caritas e delle parrocchie impegnati in tale settore, nonché gli operatori sanitari e gli operatori assistenziali;
- insieme all'*Ufficio per la pastorale familiare* forma le comunità cristiane in merito ai problemi della bioetica e della promozione della vita;
- illumina, in senso cristiano, i problemi del disagio e della disabilità;
- aiuta le parrocchie a curare e celebrare nel modo più conveniente la *Giornata mondiale del malato* (11 febbraio)¹⁵;
- instaura rapporti concreti con le strutture ospedaliere e di assistenza in genere, collaborando con gli organismi di tutela degli ammalati (Tribunale per i diritti del malato), facendosi attento e presente nell'ordinaria vita dei presidi ospedalieri, delle case di cura e, soprattutto, delle "case di degenza"¹⁶.

¹⁵ *Ivi*, 38.

¹⁶ LS 32.2.1

CENTRO PROFETICO

«La Chiesa prende sempre più coscienza di essere mandata nel mondo dal Risorto per evangelizzare, cioè testimoniare, annunciare e celebrare l'amore infinito del Padre il quale, con la potenza dello Spirito Santo, per mezzo del Figlio, vuole trarre in salvo tutti gli esseri umani. Pertanto, "evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare"¹⁷. L'evangelizzazione sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto; niente la può sostituire, nessun'altra opera di apostolato e di missione le si può anteporre»¹⁸.

Anche se è vero che «l'evangelizzazione è "realtà ricca, complessa e dinamica"¹⁹, che non dev'essere impoverita o mutilata»²⁰, e che come tale essa comprende diversi elementi (annuncio, testimonianza, insegnamento, sacramenti, amore del prossimo, fare discepoli...)»²¹, pur tuttavia - in senso stretto - essa «è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non ne è a conoscenza o ancora non crede»²². In quest'accezione, è una delle diverse forme del discorso pastorale della Chiesa di ogni tempo, dagli Atti degli apostoli in poi fonda continuamente la comunità cristiana, ne esprime il dinamismo missionario, ma ha bisogno di sfociare nella *didachè* (catechesi), che approfondisce il primo annuncio e lo completa, portando la fede alla sua completa maturazione; nella *ermeneia* (ascolto e attualizzazione della Parola di Dio), che radica la vita del singolo cristiano, e dell'intera comunità, nell'agire salvifico di Dio trasmesso nella Scrittura e nella Tradizione;

¹⁷ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 1975, 14.

¹⁸ LS 63.1.

¹⁹ *Evangelii Nuntiandi*, cit., 17.

²⁰ LS 63.1.

²¹ *Ibidem*.

²² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *Nota pastorale su l'Iniziazione Cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997, 25.

nella *paraklesis* (esortazione parenetica), che sostiene e vivifica l'agire morale del cristiano.

Il Centro Profetico ha il compito di coordinare tutte queste diverse dimensioni della Parola proclamata nei diversi ambiti in cui si incarna l'agire del singolo e delle comunità ecclesiali nella loro globalità. Particolare attenzione è data agli ambiti educativi in cui si articola la vita cristiana (iniziazione cristiana, catecumenato battesimale, scuola, famiglia), nonché alle problematiche del mondo giovanile.

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

L'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi ha come principale finalità quella di promuovere e sostenere la pastorale catechistica delle singole comunità parrocchiali.

Ciò si realizza:

- mediante lo studio e l'approfondimento di tutti i problemi relativi alla trasmissione della fede nell'attuale ambiente socio-culturale del nostro territorio;
- attraverso l'elaborazione di itinerari di primo annuncio, di iniziazione cristiana, e catecumenali per adulti (che chiedono il battesimo, di completare il cammino di iniziazione cristiana, di riprendere il cammino di fede), in accordo con quanto previsto dal Sinodo e dal Progetto Catechistico Italiano;
- mediante lo svolgimento di convegni e incontri periodici, con continuo riferimento alle determinazioni sinodali contenute nel *Libro del Sinodo* e nel *Direttorio Pastorale*;
- attraverso la promozione della formazione dei catechisti e di tutte le figure che intervengono nel cammino di iniziazione cristiana di

adulti, giovani e fanciulli (come gli adulti accompagnatori o i collaboratori che portano il loro specifico contributo caritativo, musicale, ludico²³);

- mediante un continuo e reciproco scambio di esperienze con i referenti parrocchiali della catechesi che sono membri della Commissione catechesi dei Consigli pastorali foraniali.

Per la realizzazione di queste finalità, e per meglio favorire la promozione e la qualificazione di alcuni ambiti di intervento, sono costituiti nell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi specifici settori:

- Evangelizzazione e primo annuncio
- Iniziazione cristiana
- Apostolato biblico
- Catechesi dei disabili
- Osservatorio della catechesi

Al *Settore dell'evangelizzazione e del primo annuncio* è affidato il compito di promuovere la centralità del primo annuncio, mediante l'elaborazione di appositi itinerari, la formazione di specifiche équipes di catechisti, l'organizzazione di incontri e convegni che approfondiscano l'argomento.

Al *Settore dell'iniziazione cristiana* è affidato il compito di elaborare sussidi che favoriscano il rinnovamento globale dell'iniziazione, così come determinata dal Sinodo; di organizzare convegni e incontri che favoriscano lo scambio di esperienze circa quest'ambito; di sostenere la formazione parrocchiale dei catechisti.

²³ Cfr. DP 132.

Al Settore per l'apostolato biblico è affidato il compito di promuovere iniziative che valorizzino la presenza della Bibbia nell'azione pastorale della comunità diocesana e che favoriscano l'incontro diretto dei fedeli con il testo sacro.

Il Settore per la catechesi dei disabili si occupa della promozione e dello sviluppo della catechesi per le diverse aree della disabilità, favorendo una maggiore consapevolezza da parte delle comunità ecclesiali, la preparazione degli operatori, l'elaborazione di adeguati sussidi.

L'Osservatorio per la catechesi ha il compito di monitorare la realtà catechistica diocesana, attraverso ricerche e indagini mirate, in modo da poter meglio comprendere le esigenze e le necessità delle comunità parrocchiali circa la catechesi.

In collaborazione con l'Ufficio per la pastorale liturgica, è costituito nell'ambito dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi il Servizio diocesano per il catecumenato, che ha il compito principale di «sostenere le singole comunità parrocchiali nel delicato compito di cura pastorale e di iniziazione cristiana di adulti e fanciulli non battezzati che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come anche di quelli battezzati che desiderano riprendere un cammino di fede»²⁴. Suoi compiti specifici sono:

- «offrire adeguata formazione e sostegno agli operatori dell'iniziazione cristiana: sacerdoti, diaconi, catechisti, padrini, animatori dei gruppi di accompagnamento dei catecumeni;
- offrire alle parrocchie il proprio aiuto, mettendo "in rete" le esperienze presenti in diocesi, ma anche elaborando e rendendo disponibili sussidi e strumenti utili alla formazione;

²⁴ *lvi*, 123.

- determinare, secondo le disposizioni del Vescovo, la durata del catecumenato e offrire direttive per i tempi delle celebrazioni dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- proporre criteri per meglio discernere e valutare la preparazione dei candidati e la loro ammissione prima tra i catecumeni, successivamente fra gli eletti;
- valorizzare il posto e il cammino dei catecumeni in seno alle comunità cristiane».²⁵

Per favorire una migliore comunicazione, ed un più ampio coinvolgimento delle diverse realtà parrocchiali e foraniali nella programmazione delle attività dell'Ufficio, è costituita in diocesi la *Consulta diocesana per la catechesi*, costituita dai referenti per la catechesi di ogni parrocchia, e dai membri della Commissione catechesi di ciascun Consiglio pastorale foraniale.

UFFICIO PER LA PASTORALE SCOLASTICA

Un delicato e insostituibile compito è richiesto agli *insegnanti di religione cattolica*: «Essi svolgono, in nome della comunità - che li riconosce idonei all'insegnamento -, una "missione" nella scuola pubblica, statale e non. Sono dei professionisti che, nel rispetto della propria disciplina e della legislazione scolastica, possono svolgere un prezioso ruolo di mediazione, creando sinergia culturale e pastorale tra giovani e famiglie, tra giovani e catechisti, tra giovani e animatori dei gruppi parrocchiali di riferimento»²⁶. In tal modo, gli insegnanti di religione cattolica da un lato sono chiamati a porre al centro della loro azione educativa la persona dello studente intesa in modo unitario, come portatrice di domanda di senso, così come invitano a fare le stesse indicazioni

²⁵ *lvi*, 124.

²⁶ LS 91.2.

ministeriali²⁷; dall'altro, «nella formulazione di una proposta e di un'elaborazione educativa e culturale proprie della scuola [e] nel rispetto del pluralismo che caratterizza questo come gli altri ambiti della convivenza civile», essi svolgono - a nome della Chiesa - un primo e fondamentale servizio alla famiglia e alla scuola «presentando quel modello di uomo che ci è dato in Cristo e che si traduce e si esprime nell'antropologia cristiana, fondamento e sorgente dell'interpretazione cristiana della storia, della cultura nelle sue molteplici manifestazioni nella vita civile, dei rapporti sociali»²⁸.

L'Ufficio nella sua azione non può non tener presenti le diverse dimensioni costitutive, complementari ed interdipendenti della pastorale della scuola:

- il sistema educativo di istruzione è una realtà caratterizzata da valori autentici e propri, da riconoscere e promuovere criticamente nella loro legittima autonomia, in quanto «le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio»²⁹. Perciò, la presenza dei cattolici nella scuola, in particolare dei docenti, deve promuovere i valori umani propri dell'istituzione scolastica: essi devono fare in modo che quest'ultima realizzi in pieno la propria identità e la propria funzione;
- l'impegno dei cristiani nella promozione umana della scuola si compie secondo un'originalità che è fondata sull'appartenenza ad una comunità che fa esperienza di Cristo morto e risorto. In tale esperienza nasce e si fonda l'impegno all'evangelizzazione;
- tale impegno è in stretta relazione con quello della missione ecclesiale: in tale intima correlazione si colloca l'istanza fondamentale dell'educazione della persona.

²⁷ "Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi": MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'Infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, 2007, p. 17.

²⁸ V. ANNICCHIARICO, *La missione della Chiesa italiana a partire dal IV Convegno Ecclesiale di Verona: la questione educativa*, Vitorchiano 2008.

²⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 36.

L'azione dell'Ufficio per la pastorale scolastica si colloca in queste coordinate fondamentali, sostenendo la formazione dei docenti e la loro partecipazione alla vita della comunità cristiana, anche mediante un continuo e sistematico aggiornamento che faccia riferimento all'ordinaria pastorale diocesana alla quale essi non devono far mancare il loro contributo fattivo.

L'Ufficio per la pastorale scolastica promuove dunque l'impegno della comunità diocesana circa le principali questioni educative, con particolare riferimento a tutto ciò che riguarda l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, statale e non. Suoi compiti principali sono:

- favorire, anche mediante convegni e corsi di aggiornamento, lo sviluppo culturale, pedagogico e didattico degli insegnanti di religione cattolica, in conformità sia alle disposizioni concordatarie che alla dottrina della Chiesa, in modo che siano in grado di porre particolare attenzione alle domande di senso e formative degli studenti e delle loro famiglie;
- coordinare la propria azione con quella degli altri Uffici diocesani, in particolare con l'Ufficio per la pastorale giovanile, in modo da trattare le diverse tematiche che riguardano il mondo dei ragazzi e dei giovani, promuovendo specifici progetti da realizzare nelle singole istituzioni scolastiche;
- fornire agli insegnanti di religione cattolica gli strumenti atti a dotare i giovani e i ragazzi di una rinnovata cultura della cittadinanza;
- dare impulso all'integrazione sociale per quei soggetti che presentano rischi di discriminazione ed emarginazione.

UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Una delle principali esigenze emerse dal cammino sinodale è quella di una pastorale che rivolga una particolare attenzione alla condizione dei giovani nel nostro territorio, in modo da far crescere in loro «la ricerca delle ragioni per vivere e sperare», donando loro «un annuncio e una catechesi specifici, in vista di un'integrale esperienza di vita cristiana»³⁰. Per questo è necessaria una pastorale non solo “per” i giovani, ma anche e soprattutto una pastorale “dei” giovani, fatta in stretta comunione di intenti “con” loro.

L'Ufficio per la pastorale giovanile ha il compito specifico di definire gli ambiti della formazione e le modalità di coinvolgimento dei giovani. Ciò deve tradursi in una proposta alta e qualificata circa l'Amore *proclamato*: non bisogna aver paura, infatti, di proporre ai giovani, lasciandosi interrogare da essi, mete alte ed esigenti.

L'Ufficio per la pastorale giovanile ha dunque il compito principale di:

- elaborare ed aggiornare il progetto diocesano di pastorale giovanile, che «deve avere come punto di riferimento ... la *Giornata Mondiale della Gioventù* e le diverse iniziative proposte dal *Servizio nazionale*»³¹;
- sostenere i diversi soggetti nella elaborazione dei progetti specifici, aiutando ad esempio le comunità parrocchiali a porsi al servizio dei giovani³²;
- promuovere le iniziative diocesane e zonali, nonché coordinare quelle foraniali³³;
- sostenere, insieme alla Caritas diocesana, il cammino formativo dei giovani che accolgono la proposta di vivere l'esperienza del servizio civile nelle diverse strutture diocesane, o comunque pre-

³⁰ Cfr. LS 90; DP 169.

³¹ DP 170.

³² Cfr. LS 90.3; DP 170.

³³ Cfr. DP 170.

senti sul territorio, nel contesto di una formazione integrale alla vita cristiana e al dono di sé³⁴.

Spetta inoltre all'Ufficio per la pastorale giovanile:

- insieme all'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, definire precise linee di azione per il Primo Annuncio ai giovani³⁵;
- insieme al medesimo Ufficio, elaborare itinerari catechistici che colgano l'opportunità che la preparazione ai sacramenti offre per rivitalizzare nei cuori dei giovani la fede³⁶;
- insieme alle comunità parrocchiali e agli stessi giovani, promuovere idonei percorsi di crescita e di educazione ad una visione cristiana della corporeità, della sessualità e dell'affettività, rivolti in particolar modo ai fidanzati e alle giovani coppie³⁷;
- insieme al Centro Diocesano Vocazioni, aiutare i giovani «ad identificare e approfondire la propria chiamata, sia quella fondamentale del Battesimo che quella specifica, ... mettendo a disposizione formatori opportunamente preparati e guide spirituali specializzate - presbiteri, religiosi e laici - in grado di accompagnare i giovani nel cammino di maturazione umana e cristiana»³⁸.

L'Ufficio è articolato in due Settori:

- *Servizio per i giovani*, che si occupa del servizio pastorale per i giovani a partire dal cammino dei diciottenni fino al trentesimo anno di età, in coordinamento con le diverse associazioni e movimenti ecclesiali che vedono presenti giovani di questa età al loro interno. Inoltre, collabora con un'équipe di personalità qualificate provenienti dal mondo laico negli ambiti del lavoro e della cultura³⁹, e con una rappresentanza specifica di organizzazioni universitarie cattoliche⁴⁰;

³⁴ Cfr. *ivi*, 13; 171.

³⁵ Cfr. LS 71.1.

³⁶ Cfr. *ivi*, 83.4.

³⁷ LS 92.

³⁸ Cfr. DP 172.173.

³⁹ Cfr. LS 91.92.

⁴⁰ *Ivi*, 57.1.3.

- *Servizio per i ragazzi e l'oratorio* che si occupa della cura pastorale dei fanciulli, dei ragazzi e degli adolescenti, fino all'inizio del cammino dei diciottenni, e che in modo particolare gestisce la cura pastorale degli oratori. Tale Settore deve vedere la partecipazione di rappresentanti del mondo della scuola, a partire dagli insegnanti di religione cattolica.

È prevista la possibilità di dar vita ad ulteriori settori, come quello relativo ai giovani-adulti ed agli universitari, in collaborazione con gli Uffici competenti (Ufficio per la pastorale universitaria).

L'Ufficio promuove inoltre «a livello parrocchiale e foraniale delle *équipes di coordinamento* di tutte le realtà giovanili presenti sul territorio, in modo da fornire, sia all'inizio che durante l'anno pastorale, un valido appoggio alle attività di quei gruppi giovanili che non hanno un proprio itinerario formativo»⁴¹. I referenti foraniali e i collaboratori dell'Ufficio sono organizzati nel *Coordinamento per la pastorale giovanile*.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA

Il cammino sinodale, riconoscendo la grande dignità della famiglia e proclamandola «“centro” dell'interesse pastorale nella prospettiva della comunicazione della fede»⁴², ha levato una voce preoccupata per il destino di questa «risorsa fondamentale sia per la società civile sia per la Chiesa»⁴³. Pur riconoscendo che vi è già una pastorale familiare avviata, il Sinodo non ha potuto non constatare come resti ancora moltissimo da fare a vantaggio delle famiglie: infatti, «tutte le iniziative di sostegno pastorale alle famiglie di prossima costituzione e a quelle già formate non soltanto vanno conti-

⁴¹ DP 170.

⁴² LS 84.3.

⁴³ G. PASCARELLA, *Messaggio al popolo di Dio*, Pozzuoli 2006, 17.

nuate (laddove esistono), ma anche ulteriormente diffuse, tenendo conto della complessità delle circostanze concrete»⁴⁴.

L'Ufficio per la pastorale della famiglia e della vita ha il fine specifico di promuovere e sostenere l'azione pastorale a favore del matrimonio e della famiglia, nonché l'evangelizzazione della cultura della vita umana, con speciale riguardo alla procreazione responsabile e alla difesa della vita dal concepimento fino al suo naturale compimento.

Pertanto, è suo compito⁴⁵:

- curare la pastorale familiare, che, come forma particolare e specifica della pastorale della Chiesa, non può essere ignorata da nessun piano, progetto o programma di pastorale organica, a qualsiasi livello (diocesano, foraniale, parrocchiale);
- incoraggiare e sostenere in ogni ambito «l'annuncio del "Vangelo del matrimonio e della famiglia"»;
- promuovere e coordinare le iniziative circa il cammino di formazione prossima e immediata al matrimonio, elaborandone gli specifici itinerari, in modo da favorire una più cosciente celebrazione del sacramento ed una maggiore consapevolezza della missione di coniugi che da esso procede;
- favorire le iniziative specifiche di formazione degli operatori di pastorale familiare ad ogni livello (diocesano, foraniale, parrocchiale), nella coscienza che oggi è richiesto «a tutti i credenti - e particolarmente ai ministri ordinati, istituiti e di fatto - non soltanto un serio studio di pastorale familiare di base, ma anche un continuo aggiornamento, che potrebbe divenire, almeno per qualche esponente della comunità, anche una vera e propria "specializzazione"»⁴⁶;
- studiare e proporre soluzioni concrete, alla luce sia della dottrina della Chiesa che delle leggi vigenti, circa i principali problemi

⁴⁴ LS 84.3.

⁴⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia: annunciare, celebrare e servire il "Vangelo della famiglia"*, 1993, 235-239.

⁴⁶ LS 89.3.

(moralì, religiosi e sociali) che la famiglia incontra nell'ambito del territorio diocesano;

- realizzare interventi pastorali "mirati" che siano il segno di una speciale cura pastorale delle famiglie lontane o in situazione difficile o irregolare, nella chiara consapevolezza - ribadita dal Sinodo - che si è alla presenza di persone che, «pur vivendo talvolta in modo dissonante dall'etica matrimoniale cristiana e pur trovandosi, a volte, in vere e proprie situazioni d'irregolarità morale o di peccato, conservano comunque la dignità di figli di Dio, ricevuta con il battesimo, e spesso continuano a richiedere il battesimo per i propri bambini»⁴⁷;
- promuovere la procreazione responsabile, la difesa e la promozione della vita umana fin dal concepimento;
- avviare il confronto e il dialogo con le diverse realtà culturali e sociali, e con le stesse strutture civili, sulle principali tematiche riguardanti la famiglia e la vita;
- favorire, in collaborazione con la Caritas diocesana, una maggiore conoscenza dell'istituto dell'affido familiare, grazie al quale famiglie affidatarie accolgono minori che provengono da famiglie in difficoltà che non riescono da sole ad occuparsi dei bisogni dei loro figli.

L'Ufficio, per realizzare quest'azione pastorale, si avvale della consulenza e del sostegno di specifiche «realità di accoglienza, sostegno, formazione e sensibilizzazione ai valori della coppia, della vita, della fecondità responsabile, quali il Centro per la vita "Rossotto" e il Consultorio familiare "Famiglia Nuova"»⁴⁸.

⁴⁷ *lvi*, 89.2.

⁴⁸ *lvi*, 88.2.

CENTRO SACERDOTALE

«Nella liturgia, per dono del Risorto, ai credenti è dato di cogliere il volto vero della Chiesa nel suo essere e nella sua missione. Adunata dalla Trinità Santissima per la celebrazione dei misteri, la Chiesa è manifestazione della reale presenza del Signore nella storia, il quale, mediante il popolo radunato nel rendimento di grazie e nella lode perenne, per la potenza dello Spirito Santo annuncia di nuovo il Regno, unisce tutti nell'unica lode, fa di tutti i battezzati il suo unico Corpo»⁴⁹.

Il Concilio Vaticano II ricorda che i vescovi sono «i principali dispensatori dei misteri di Dio e, nello stesso tempo, i regolatori, i promotori e i custodi di tutta la vita liturgica nella Chiesa loro affidata»⁵⁰. Pertanto il Centro Sacerdotale ha lo scopo di promuovere, sotto la guida del vescovo, l'azione liturgica nella Chiesa particolare⁵¹ e di vigilare affinché la liturgia sia celebrata secondo lo spirito e le norme che la regolano.

UFFICIO PER LA PASTORALE LITURGICA

L'Ufficio per la pastorale liturgica si propone di coordinare e promuovere la vita liturgica nello spirito dei documenti del Concilio, degli altri documenti del Magistero e del Direttorio Pastorale; ed inoltre offre «specifici itinerari di formazione, approfondimento e riflessione a coloro che nelle parrocchie collaborano con i parroci per la preparazione e l'animazione della liturgia»⁵².

⁴⁹ LS 99.1.

⁵⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 15.

⁵¹ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 45; cfr. DP 185.

⁵² LS 103.1; cfr. DP 196.

L'Ufficio per la pastorale liturgica pertanto:

- cura la formazione degli operatori pastorali: animatori di assemblee liturgiche, ministri ausiliari della comunione eucaristica⁵³, sacristi⁵⁴ e operatori cine-fotografici⁵⁵, attraverso percorsi formativi specifici che tengano conto della conoscenza dei libri liturgici e della applicazione della normativa ecclesiale;
- vigila sull'osservanza delle norme prescritte per le celebrazioni liturgiche e sulla disciplina dei sacramenti, ad eccezione delle questioni canoniche inerenti al sacramento del Matrimonio⁵⁶;
- promuove momenti di scambio e di confronto pastorale con le diverse realtà parrocchiali e foraniale al fine di far maturare uno stile celebrativo che aiuti la piena, profonda e attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni⁵⁷;
- elabora sussidi liturgico-pastorali per i tempi forti e per gli eventi più significativi dell'anno liturgico;
- prepara il calendario liturgico-pastorale diocesano.

UFFICIO PER LA MUSICA SACRA

«In armonia con la tradizione biblica, la musica e il canto occupano un posto di rilievo nella celebrazione liturgica. La Chiesa ha creato, e continua a creare, musica e canti che costituiscono un patrimonio di fede e di amore che non deve andare perduto»⁵⁸. Pertanto l'Ufficio di musica sacra si propone di coordinare e promuovere la pastorale della musica e del canto nelle celebrazioni liturgiche diocesane e parrocchiali.

⁵³ Cfr. DP 194.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, 193. 2.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, 209.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, 341.

⁵⁷ Cfr. LS 101.1.

⁵⁸ DP 202; cfr. *Sacrosanctum Concilium*, cit., 112.

L'Ufficio pertanto:

- promuove e incrementa i canti per la liturgia;
- cura la formazione dei direttori di coro, animatori del canto assembleare attraverso percorsi formativi specifici che tengano conto della conoscenza e della applicazione della normativa ecclesiale⁵⁹;
- ricerca il dialogo con i musicisti e le loro associazioni presenti in diocesi;
- collabora con l'Ufficio per le celebrazioni liturgiche del Vescovo per le celebrazioni diocesane e vescovili;
- offre consulenza ai parroci circa l'ammissibilità o meno dei programmi di concerti nelle chiese⁶⁰;
- organizza specifiche attività musicali⁶¹.

UFFICIO PER LE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL VESCOVO

È proprio dell'Ufficio per le celebrazioni liturgiche del Vescovo preparare tutto quanto è necessario per le celebrazioni liturgiche alle quali presiede, partecipa o assiste il Vescovo "liturgo per eccellenza della propria Chiesa"⁶², predisponendo tutto ciò che è necessario o utile per il loro degno svolgimento e per l'attiva partecipazione dei fedeli⁶³.

Esso pertanto:

- cura un'adeguata revisione e aggiornamento delle celebrazioni secondo le necessità e l'utilità in armonia con lo spirito del Concilio e le peculiarità proprie delle celebrazioni del Vescovo;

⁵⁹ Cfr. DP 204.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, 207.

⁶¹ Cfr. LS 105.4.

⁶² Cfr. DP 185.

⁶³ Cfr. *ivi*, 186.

- prepara lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche che avvengono nella chiesa cattedrale, concattedrale e nelle parrocchie;
- cura la preparazione e la pubblicazione dei sussidi per favorire la partecipazione degna e attiva dei fedeli.

SERVIZIO PER L'EDILIZIA DI CULTO

La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio⁶⁴. I nuovi complessi parrocchiali sono quindi destinati a rimanere come segni dell'architettura sacra e ad espletare il ruolo di ambiente dove la comunità cristiana si riconosce come tale e si riunisce per pregare.

Le finalità del Servizio sono dunque le seguenti:

- illustra il rapporto tra architettura, funzionalità e adeguatezza liturgica delle nuove chiese;
- studia a fondo il problema dello "spazio sacro", assumendo un atteggiamento che contemperi i profili progettuali, funzionali e liturgico-celebrativi alla ricerca di una semplicità che porti in sé un livello estetico elevato e condiviso;
- tiene rapporti di collaborazione con gli enti pubblici competenti⁶⁵;
- provvede alla ideazione architettonica, l'abbellimento artistico e l'impostazione liturgica⁶⁶.

⁶⁴ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 2004, 288 e ss.

⁶⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, 1992.

⁶⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La progettazione di nuove chiese. Nota pastorale della Commissione episcopale per la liturgia*, 1993.

UFFICIO PER IL DIACONATO PERMANENTE E I MINISTERI

La sensibilità e la disponibilità per l'edificazione di una Chiesa tutta ministeriale, si manifesta in vari modi, soprattutto attraverso la valorizzazione e la moltiplicazione dei diversi doni e in particolare con l'accoglienza graduale e sapiente del diaconato permanente⁶⁷ e dei ministeri istituiti⁶⁸.

L'Ufficio cura in particolar modo le seguenti dimensioni:

- formazione umana: aiuta gli aspiranti e i diaconi a valorizzare e a perfezionare le qualità che permettano loro di impegnarsi con serenità nel servizio pastorale;
- formazione spirituale: tende allo sviluppo della vita nuova ricevuta nel Battesimo con i ritiri mensili, esercizi spirituali, istruzioni e accompagnamento spirituale;
- formazione intellettuale: offre un sostanzioso alimento e un prezioso strumento per esercitare il ministero di fronte alla sfida della nuova evangelizzazione;
- formazione pastorale: tende ad acquisire i principi, i metodi e le capacità operative concernenti l'esercizio del ministero secondo la triplice articolazione: catechesi, liturgia e carità. Essa viene cadenzata secondo le tappe dei ministeri istituiti del lettorato e dell'accolitato;
- formazione permanente: abbraccia tutti gli ambiti formativi alternando momenti di spiritualità, attività, studio e ricerca ed esperienze pastorali concrete⁶⁹.

⁶⁷ Cfr. DP 325.3; LS 127.5.

⁶⁸ Cfr. DP 192; LS 102.3.

⁶⁹ Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti e Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 1998; cfr. DP 328.

UFFICIO PER LA VITA CONSACRATA

«Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici, intesero seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino e condussero, ciascuno al loro modo, una vita consacrata a Dio»⁷⁰. La consacrazione espressa nella Chiesa mediante la professione pubblica dei consigli evangelici è quindi il nucleo sorgivo dell'identità dei consacrati e delle consacrate che si specifica nel carisma di fondazione degli Istituti⁷¹.

Compiti dell'Ufficio sono:

- richiamare all'autenticità del carisma proprio nell'oggi della Chiesa in profonda sintonia con lo spirito conciliare⁷²;
- aiutare ad attuare la radicalità della vita evangelica che porta ad approfondire la comunione all'interno della propria comunità;
- curare la formazione permanente e l'accompagnamento spirituale con ritiri ed esercizi spirituali⁷³;
- realizzare una profonda comunione tra le famiglie religiose presenti in diocesi, a servizio dell'unico Progetto pastorale diocesano⁷⁴.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI E SERVIZIO
PER I MINISTRANTI

«La pastorale di ogni comunità cristiana deve aiutare i giovani a scoprire che la vita è vocazione all'amore e alla santità»⁷⁵. Il Centro Diocesano Vocazioni esprime questo impegno promuovendo e coordinando le attività di orientamento vocazionale nelle

⁷⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, 703.

⁷¹ Cfr. DP 172.

⁷² Cfr. LS 14.

⁷³ Cfr. DP 329.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, 97.2.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, 172.

parrocchie e nelle comunità cristiane della diocesi. Il suo servizio si configura anche per la specifica cura delle vocazioni di speciale consacrazione.

Esso pertanto:

- offre un significativo apporto a tutta la pastorale ordinaria;
- cura le vocazioni di speciale consacrazione;
- organizza proposte di spiritualità;
- in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale giovanile, programma momenti di orientamento vocazionale rivolti ai fanciulli, agli adolescenti e ai giovani⁷⁶;
- cura con adeguate iniziative la formazione degli animatori vocazionali ed offre la propria competenza alle comunità parrocchiali promuovendo itinerari di preghiera per le vocazioni e, soprattutto, offre sussidi e presenza;
- in accordo con l'Ufficio per la pastorale liturgica cura la formazione dei ministranti⁷⁷.

⁷⁶ Cfr. *ivi*, 173.

⁷⁷ Cfr. *ivi*, 193.1; cfr. LS 102.3.3.

CENTRO PER LA PASTORALE DELLA CULTURA

«Il compito di annunciare e testimoniare il Vangelo richiede di proporre con coraggio la persona di Gesù Cristo, come evento risolutivo della storia, mostrando fino in fondo la valenza culturale della sua presenza e del suo messaggio, la capacità cioè di incidere sul modo con cui un uomo, un popolo vedono ed esprimono se stessi e la realtà. Cristo infatti è venuto nel mondo per rivelare e restituire all'uomo la sua piena umanità.

Da sempre i cristiani si sono adoperati perché il Vangelo di Gesù, penetrando nella vita delle persone, diventasse fermento di un mondo edificato secondo il progetto di Dio. Oggi però appare necessario “assumere con maggiore consapevolezza il rapporto fede e cultura”⁷⁸. Occorre in particolare offrire prospettive culturali capaci di intercettare le domande di questo tempo e di proporre risposte originali e pertinenti»⁷⁹.

In sintonia con le attese e le ansie della Chiesa italiana, il Centro per la Pastorale della Cultura si prefigge di coordinare «l'esercizio diocesano della “carità culturale” con l'intento di contribuire alla costruzione di una visione cristiana del mondo in dialogo con le culture»⁸⁰ tenendo conto che «la cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo»⁸¹.

È il progetto della Chiesa diocesana che, nella sua interezza, si è impegnata a dire in modo originale e plausibile la sua fede nel dinamismo della nuova evangelizzazione.

⁷⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 1996, 25.

⁷⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Progetto culturale orientato in senso cristiano*, 1997, I.

⁸⁰ Cfr. LS 57.2.

⁸¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Chiesa italiana in occasione della celebrazione del III Convegno ecclesiale*, 1995.

UFFICIO PER I BENI CULTURALI

«I beni ambientali e culturali sono definiti, e a loro volta definiscono, l'identità culturale e religiosa dei popoli che vivono in un determinato territorio. Al fine di concorrere ad incrementare una concreta politica di sviluppo sociale e di riscoperta delle radici della nostra terra, è necessario conoscere, recuperare, valorizzare, tutelare e promuovere l'ingente patrimonio di beni archeologici, storici, culturali e religiosi, nonché le diverse, e talvolta secolari, tradizioni popolari presenti»⁸².

L'Ufficio per i beni culturali pertanto:

- tutela l'intero patrimonio storico, artistico e monumentale presente sul territorio diocesano;
- monitora e incrementa una concreta politica di sviluppo e riscoperta delle radici archeologiche, storiche, artistiche e culturali della nostra terra;
- valorizza le manifestazioni della cultura e della tradizione popolare cristiana, con particolare attenzione alla riscoperta delle radici;
- coordina la presenza cristiana nei centri culturali, universitari e scientifici, pubblici e privati del territorio flegreo con particolare attenzione agli studenti⁸³.

UFFICIO PER LA GIUSTIZIA, LEGALITÀ, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

La nostra Chiesa diocesana, radicata in un territorio ricco di bellezza storica e naturale, ma ferito dall'incuria e dall'avidità dell'uomo, sente in modo bruciante il problema di un corretto equilibrio

⁸² LS 55.

⁸³ Cfr. LS 55-57.

dell'ecosistema e della salvaguardia del creato⁸⁴. Inoltre, oggi, «i cristiani tutti, cattolici ed esponenti di altre confessioni religiose che credono in Gesù Cristo, sentono urgente il dovere di rendersi promotori, costruttori e testimoni di pace, (...) abbandonando ogni forma di chiusura, di esclusione di “altri”, di diffidenza verso i “forestieri”»⁸⁵.

L'Ufficio per la giustizia, legalità, pace e salvaguardia del creato ha dunque le seguenti finalità⁸⁶:

- monitora l'animazione evangelica delle attività lavorative e imprenditoriali mediante l'esercizio della giustizia e nell'ottica della costruzione non violenta e pacifica della società dell'amore;
- incrementa e promuove iniziative di sensibilizzazione al rispetto e alla salvaguardia del creato;
- valorizza e intensifica l'attenzione sui temi della pace e della legalità;
- coordina azioni ed uffici che perseguono lo stile cristiano di cittadinanza attiva, la salvaguardia dell'ecosistema e dei suoi beni.

UFFICIO PER LA PASTORALE DEL LAVORO E LE QUESTIONI SOCIALI

«La comunità cristiana è chiamata a testimoniare la carità ed a condividere l'esigenza missionaria anche nell'ambito dei doveri di cittadinanza. Ogni credente sia aiutato a conferire valore, oltre che all'appartenenza alla “città di Dio”, anche a quella civile e sociale della “città degli uomini”»⁸⁷.

«Uno dei temi più scottanti nel nostro territorio diocesano, è quello della *disoccupazione* dei giovani e degli adulti, a cui si associa-

⁸⁴ Cfr. DP 74.

⁸⁵ Cfr. LS 53.

⁸⁶ Cfr. DP 74.

⁸⁷ LS 42.

no spesso i fenomeni della non-occupazione, della sotto-occupazione, del lavoro sommerso»⁸⁸.

Pertanto l'Ufficio:

- monitora la situazione presente sul territorio;
- individua le linee pastorali più adeguate in relazione alle esperienze riscontrate;
- sviluppa temi quali l'evangelizzazione della società industrializzata e il rapporto tra Vangelo e classe operaia;
- coordina esperienze e confronti con l'Ufficio nazionale e gli Uffici diocesani che vivono problematiche simili;
- sollecita l'attenzione alle giornate nazionali e diocesane dedicate al tema del lavoro e delle questioni sociali;
- si impegna a rilanciare la dottrina sociale circa i rilevanti temi del lavoro, dell'economia e della finanza, coinvolgendo esperti e studiosi di economia, di imprenditoria e di *management*.

UFFICIO PER LE ATTIVITÀ ECUMENICHE E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

«Poiché la nostra Chiesa è chiamata ad essere *casa e scuola di comunione*, essa deve vivere in dialogo costante anche con chi è fedele di altre confessioni cristiane o di altre religioni. Tale dialogo deve svilupparsi soprattutto intorno ai temi posti da quelle *nuove sfide sociali* che esigono riflessione ponderata, scelte coraggiose di solidarietà, di condivisione dell'amore e di contestazione dell'illegalità e della violenza»⁸⁹.

⁸⁸ *lvi*, 46.

⁸⁹ DP 72.

L'Ufficio per le attività ecumeniche e il dialogo interreligioso ha dunque le seguenti finalità:

- monitora, orienta e coordina le iniziative di dialogo interreligioso, di dialogo ecumenico e di confronto con tutti gli indirizzi culturali contemporanei, con lo scopo di riformulare la questione antropologica alla luce delle nuove ragioni religiose, scientifiche, tecniche, etiche e bioetiche;
- promuove occasioni sistematiche di preghiera per favorire l'incontro dei numerosi cristiani provenienti dall'Ortodossia nelle celebrazioni liturgiche, garantendone la dignità e il decoro.

UFFICIO PER LA PASTORALE UNIVERSITARIA

Nell'Università la Chiesa è chiamata a formare una comunità cristiana capace di promuovere una cultura cristianamente qualificata e inserita nel tessuto vitale della società. Trasmettere la fede ai giovani universitari significa perciò portare a maturazione il dono della vita nuova ricevuto nel Battesimo, che è vita in Cristo e nella Chiesa. L'azione pastorale della comunità diocesana dovrà mirare a formare autentici testimoni capaci di annunciare, con la parola e la vita, la bellezza di essere cristiani.

L'Ufficio per la pastorale universitaria pertanto⁹⁰:

- monitora la presenza della F.U.C.I. all'interno delle strutture universitarie insistenti nel territorio diocesano;
- promuove lo sviluppo del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale nell'ambito dell'area flegrea;
- organizza l'Osservatorio diocesano per l'università;

⁹⁰ Cf. LS 57.

- incrementa ogni possibile azione di conoscenza, di aiuto e di integrazione nei confronti di studenti che si trovassero in situazioni di difficoltà e di disagio.

UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

«La nuova era delle tecnologie dell'informazione appare perfettamente in sintonia con la dimensione propria di ogni forma e grado di annuncio cristiano, che consiste nella comunicazione a tutti gli uomini della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù Cristo»⁹¹. «La diocesi, mediante l'*Ufficio per le comunicazioni sociali*, intende valorizzare tutti quegli strumenti che le permettono una più capillare diffusione del messaggio evangelico»⁹².

L' Ufficio per le comunicazioni sociali:

- valorizza la conoscenza del mondo e delle dinamiche della comunicazione sociale, anche rispetto all'attuale contesto culturale, specialmente in relazione all'annuncio del Vangelo;
- incrementa l'educazione di utenti e operatori, ecclesiali e non, ad una coscienza critica verso la comunicazione sociale e i *media*, attraverso iniziative formative e culturali;
- promuove la collaborazione con ogni centro pastorale diocesano perché la comunicazione sociale sia a servizio del Vangelo;
- organizza la preparazione delle *Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali* e di altre iniziative di sensibilizzazione per contribuire alla formazione di stili di vita e per formare una mentalità comunicativa;
- coordina gli strumenti della comunicazione sociale diocesani (riviste, giornali, web);

⁹¹ LS 93.1.

⁹² DP 176.

- valorizza la cura dei rapporti tra diocesi e i suoi organismi con i *media*;
- incrementa la promozione della ricerca e della documentazione nel campo delle comunicazioni sociali;
- valorizza la promozione della stampa e dei *media* cattolici;
- sviluppa, attraverso l'Ufficio Stampa diocesano, rapporti con tutti i mezzi di comunicazione (stampa, radio, televisioni) sia per la convocazione di conferenze stampa sia per altre iniziative;
- promuove la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, favorendone la presenza nelle foranie.

UFFICIO PER IL TURISMO E LO SPORT

«La nostra Chiesa punta molto sull'educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni, nonché sulle diverse opportunità di *management* turistico dei beni culturali e ambientali. Questi, oltre a rappresentare straordinarie opportunità di lavoro ed occasioni di dialogo con i numerosi ospiti, visitatori e turisti, costituiscono altrettanti mezzi per far conoscere e apprezzare, anche nella didattica scolastica e universitaria, il rilevante patrimonio culturale e religioso che caratterizza la nostra terra»⁹³.

L'Ufficio per il turismo e lo sport:

- organizza pellegrinaggi religiosi e visite ai santuari;
- assiste e coordina i cappellani di associazioni sportive, in particolare coordina le iniziative sportive degli oratori parrocchiali;
- promuove, in collaborazione con l'*Ufficio per i beni culturali*, itinerari e visite guidate ai siti archeologici e ai maggiori monumenti

⁹³ LS 55.2.

tutelati presenti nel territorio, in modo da far risaltare le radici umanistiche e cristiane della nostra terra.

SERVIZIO DIOCESANO PER IL PROGETTO CULTURALE

La Chiesa diocesana, anche attraverso l'opera di raccordo svolta dal *Servizio per il progetto culturale* della Conferenza Episcopale Italiana, intende impegnarsi per rendere sempre più concreta la sua azione pastorale nei mondi della cultura, dello sport, dell'università, dell'arte, della musica, del cinema, del teatro e dello spettacolo⁹⁴.

Il Servizio diocesano per il progetto culturale pertanto:

- costruisce, con categorie culturali contemporanee, una visione cristiana del mondo, a partire dalla consapevolezza che la comunità cristiana ha delle proprie radici, della propria pertinenza sulle questioni vitali e fiduciosa circa le potenzialità nel dialogo con la cultura contemporanea;
- promuove la presenza della F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana);
- sostiene e rafforza l'azione del M.E.I.C. (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e di ogni altra aggregazione laicale impegnata in ambito universitario e culturale;
- promuove iniziative culturali, tutte svolte in collaborazione con altre istituzioni accademiche, secondo uno stile di valorizzazione di quanto già si fa e di incoraggiamento alla collaborazione tra soggetti diversi;
- collabora con il *Centro sacerdotale* per la realizzazione di un "Proprio diocesano" della Liturgia delle Ore.

⁹⁴ Cfr. LS 57.2.

REGOLAMENTO

1. NATURA E FINALITÀ

1.1 DEFINIZIONE

La Curia diocesana «consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria»⁹⁵.

1.2 FINALITÀ

1. Il compito della Curia è:

- a) studiare tutto quanto concerne la vita e la missione della Chiesa con riferimento alla responsabilità pastorale del Vescovo;
- b) consigliare il Vescovo in merito ai diversi ambiti dell'azione pastorale;
- c) assistere il Vescovo nella sua responsabilità di governo verso la diocesi: pastorale, amministrativa e giudiziaria, fornendogli gli strumenti necessari per conoscere, valutare, decidere, guidare e verificare;
- d) sostenere e coordinare l'esecuzione del piano pastorale diocesano e dei programmi pastorali annuali, nonché delle singole iniziative, dando assistenza alle diverse articolazioni della comunità diocesana e promuovendone le attività.

⁹⁵ CODEX JURIS CANONICI, Roma 1983, can. 469. (da ora in poi C.J.C.).

1.3 SERVIZIO ALLA CHIESA PUTEOLANA

1. La Curia diocesana è uno strumento a servizio della Chiesa puteolana e del suo pastore. Essa, nel suo complesso:

- a) ha un riferimento autorevole nel Vescovo e nei suoi Vicari, riuniti nel consiglio episcopale;⁹⁶
- b) è a servizio delle articolazioni e degli enti della diocesi: foranie, parrocchie, cappellanie, seminario, e altre realtà organicamente inserite nella Chiesa di Pozzuoli;
- c) a nome del Vescovo e, in genere, della Chiesa puteolana, favorisce le relazioni con tutte le realtà ecclesiali presenti in essa, il dialogo con altre Chiese e con le tradizioni religiose, il rapporto rispettoso e costruttivo con i rappresentanti della società civile e delle istituzioni.

2. Gli organismi di Curia mantengono rapporti con analoghe istituzioni costituite a livello regionale in particolare quelle che fanno riferimento alla Regione Ecclesiastica Campana e nazionale, al fine di favorire l'inserimento e la collaborazione della Chiesa puteolana, in tutti gli aspetti della sua missione con le diocesi italiane.

2. SOGGETTI CON POTESTÀ ORDINARIA

2.1 IL VICARIO GENERALE

Il Vescovo nomina il Vicario generale affinché, con la potestà ordinaria di cui è munito, presti il suo aiuto al Vescovo stesso nel governo di tutta la diocesi.⁹⁷

⁹⁶ Cfr. C.J.C. can. 480.

⁹⁷ Cfr. C.J.C. can. 475 § 1.

Pertanto:

1. La direzione della Curia spetta al Vicario generale.⁹⁸
2. La responsabilità del Vicario generale riguarda anzitutto l'organizzazione, il funzionamento e il coordinamento dell'intera struttura della Curia. Nello svolgimento dei suddetti compiti il Vicario generale si avvale della collaborazione di un segretario.
3. Uno specifico strumento di coordinamento affidato al Vicario generale è il calendario annuale delle iniziative diocesane, promosse direttamente dalla Curia, all'interno delle linee stabilite dal piano pastorale diocesano e dai programmi annuali. L'elaborazione e l'aggiornamento del calendario diocesano prevede la collaborazione dei Vicari episcopali.

2.2 I VICARI EPISCOPALI

1. I Vicari episcopali curano un determinato ambito delle attività utili o necessarie alla vita della diocesi, provvedendo anche ad assicurare, in accordo con il Vicario generale, un efficace coordinamento dell'azione degli organismi di Curia a loro affidati, per il necessario sostegno alle attività pastorali.⁹⁹
2. Nell'ambito che gli è affidato, ogni Vicario episcopale ha le stesse potestà che il diritto universale riconosce al Vicario generale, eccettuati i casi e le materie che il Vescovo abbia riservato a sé.
3. Il Vicario episcopale cura che ciascun ufficio appartenente al suo centro, svolga efficacemente i propri compiti all'interno delle scelte pastorali diocesane. Su tutto ciò tiene costantemente informato il Vicario generale.

⁹⁸ Cfr. C.J.C. cann. 475-481.

⁹⁹ Cfr. C.J.C. cann. 476-481.

2.3 IL VICARIO GIUDIZIALE

1. Il Vescovo riunisce, nell'ambito della propria diocesi, il triplice potere legislativo, esecutivo e giudiziario.¹⁰⁰

2. Il Vescovo, per esercitare il potere giudiziario, costituisce il Vicario giudiziale con potestà ordinaria per giudicare. Questi forma un unico tribunale con il Vescovo, ma non può giudicare le cause che il Vescovo riserva a sé.¹⁰¹

3. ORGANISMI COLLEGIALI

3.1 IL CONSIGLIO EPISCOPALE

1. Il Consiglio episcopale, presieduto dal Vescovo e comprendente il Vicario generale e i Vicari episcopali, riveste uno specifico ruolo per la vita della Curia, particolarmente in riferimento alle scelte pastorali, visto che esso si presenta come ambito in cui sono trattate le questioni di maggior rilievo della vita diocesana, stabiliti i criteri unitari per l'azione e il governo pastorale della diocesi e favoriti i rapporti di comunione e di collaborazione, nel rispetto delle singole competenze, fra gli organismi diocesani.¹⁰²

2. Il Vicario generale e i Vicari episcopali sottopongono al Consiglio le principali questioni relative alla vita e all'azione della Curia e del piano pastorale, dei programmi annuali e delle singole iniziative promosse dalla diocesi.

3. Qualora un Vicario episcopale intenda promuovere un'iniziativa specifica per il proprio centro, che per sua natura coinvolga la competenza di uno o più organismi di Curia, dovrà presentare e discutere la proposta in sede di Consiglio episcopale al fine di armonizzarla con il programma pastorale diocesano e dovrà concordare con il Vicario generale.

¹⁰⁰ Cfr. C.J.C. can. 469.

¹⁰¹ Cfr. C.J.C. can. 1420 § 2.

¹⁰² Cfr. C.J.C. can. 473 § 4; can 480.

3.2 IL CONSIGLIO PASTORALE

1. Il Consiglio pastorale, composto da laici nonché da presbiteri, diaconi e consacrati, è un organo consultivo che contribuisce a realizzare la comunione nella Chiesa diocesana come strumento di partecipazione aperto a tutte le componenti del popolo di Dio e che, sotto l'autorità del Vescovo, ha il compito di studiare, valutare e proporre conclusioni operative per quanto riguarda le attività pastorali della diocesi.¹⁰³

2. Il Consiglio pastorale è retto da un proprio statuto approvato dall'assemblea e promulgato dal Vescovo. Lo statuto prevede una composizione del Consiglio, rappresentativa di tutta la porzione del popolo di Dio e dei vari ministeri in essa presenti.

3.3 IL CONSIGLIO PRESBITERALE

1. Al Consiglio presbiterale, composto da presbiteri rappresentanti l'intero presbiterio, spetta, quale senato del Vescovo, il compito di coadiuvarlo nel governo della diocesi per promuovere nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata.¹⁰⁴

2. Il Consiglio presbiterale è retto da un proprio statuto approvato dall'assemblea e promulgato dal Vescovo. Lo statuto prevede una composizione del Consiglio, rappresentativa di tutti i presbiteri incardinati nella diocesi e degli altri presbiteri che, dimorando in essa, esercitano un ufficio in suo favore su nomina del Vescovo. Inoltre viene garantita la presenza di altri presbiteri dimoranti in diocesi, appartenenti a istituti religiosi e a società di vita apostolica.

¹⁰³ Cfr. C.J.C. cann. 511-514.

¹⁰⁴ Cfr. C.J.C. cann. 495-501.

3.4 IL COLLEGIO DEI CONSULTORI

1. Il Collegio dei consultori, formato da presbiteri nominati dal Vescovo, ha il compito di coadiuvare il Vescovo nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare attenzione alle finalità pastorali dei beni ecclesiastici.¹⁰⁵

2. Il Collegio dei consultori, presieduto dal Vescovo, è composto da presbiteri rappresentanti le zone pastorali o i principali settori pastorali della diocesi.

3. La struttura, i compiti e le modalità di lavoro del collegio sono determinati dal Vescovo.

3.5 IL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

1. Il Consiglio per gli affari economici è l'organismo che coadiuva il Vescovo nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare riguardo ai profili tecnici, soprattutto giuridici ed economici.¹⁰⁶

2. Il Consiglio per gli affari economici è composto da membri nominati dal Vescovo in ragione delle loro specifiche competenze. Il Consiglio è presieduto dal Vescovo.

3. Nell'esaminare le diverse pratiche al fine di esprimere il proprio parere o consenso, secondo quanto previsto dalla vigente normativa canonica, il Consiglio pone soprattutto attenzione agli aspetti giuridici ed economici o comunque di carattere tecnico. Nell'esercitare le sue funzioni di controllo e vigilanza sull'ente diocesi di Pozzuoli, il Consiglio cura di verificare l'indirizzo della sua attività anche al fine di assicurarne il necessario coordinamento.

¹⁰⁵ Cfr. C.J.C. can. 502.

¹⁰⁶ Cfr. C.J.C. cann. 492-493.

3.6 IL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

1. Il Vicario foraneo riveste una notevole importanza pastorale, in quanto collaboratore del Vescovo nella cura pastorale dei fedeli nell'ambito foraniale. A lui spetta coordinare l'attività pastorale che le parrocchie realizzano in comune, vigilare affinché i sacerdoti vivano conformemente al loro stato e perché venga osservata la disciplina canonica e liturgica.¹⁰⁷

2. Il Consiglio dei Vicari foranei è l'organismo che riunisce tutti i Vicari della diocesi. Esso è convocato dal Vescovo che lo presiede personalmente. Suo compito è di individuare e studiare le modalità di attuazione del programma pastorale annuale e delle iniziative ad esso inerenti in ambito foraniale.

3.7 CONSULTA DIOCESANA PER L'APOSTOLATO DEI LAICI

1. La Consulta diocesana per l'apostolato dei laici, è il segno e lo strumento della comunione di tutte le aggregazioni presenti ed operanti in diocesi nel rispetto della specificità dei loro carismi e in rapporto all'unica missione della Chiesa.

2. La Consulta «promuove e favorisce la reciproca conoscenza, la comune riflessione, il confronto di idee e di esperienze, il coordinamento degli impegni apostolici» (*Statuto*, art. 1).

3.8 IL CAPITOLO CATTEDRALE

1. Il Capitolo dei canonici è il collegio dei sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale; spetta inoltre al Capitolo cattedrale adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Vescovo.¹⁰⁸

¹⁰⁷ Cfr. C.J.C. cann. 553-555.

¹⁰⁸ Cfr. C.J.C. can. 503.

2. Il Capitolo della cattedrale di Pozzuoli ha sede nella chiesa cattedrale ed ha un suo statuto, costituito mediante un legittimo atto capitolare approvato dal Vescovo.
3. In aiuto ai canonici vi sono chierici denominati ebdomadari i quali non fanno parte del Capitolo, ma formano il Collegio degli ebdomadari in collaborazione al Capitolo.¹⁰⁹

4. ORGANISMI GIURIDICO - AMMINISTRATIVI

4.1 IL CANCELLIERE VESCOVILE

1. L'Ufficio del Cancelliere vescovile consiste nel provvedere che gli atti della Curia siano redatti compiutamente e siano custoditi nell'archivio della stessa.¹¹⁰
2. Il Cancelliere è responsabile della redazione degli atti: dalla procedura previa sino alla stesura dei testi con la raccolta delle formalità richieste. Dopo avere verificato la qualifica di un atto e la sua correttezza, con la sua firma certifica l'identità giuridica del documento.
3. Al Cancelliere, responsabile dell'archiviazione e dell'accesso agli archivi, viene affiancato un vice-cancelliere che per il diritto stesso è notaio e segretario di Curia.

4.2 IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO DIOCESANO

1. Il Tribunale diocesano, diretto dal Vicario giudiziale, è retto dalle norme del Codice di Diritto Canonico.
2. La competenza giurisdizionale del Tribunale diocesano è relativa a tutte le materie ad esso attribuite dal diritto, ad esclusione delle cause di dichiarazione di nullità matrimo-

¹⁰⁹ Cfr. C.J.C. can. 507 § 2.

¹¹⁰ Cfr. C.J.C. cann. 482-488.

niale di cui la competenza è affidata al Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello.¹¹¹

4.3 UFFICIO AMMINISTRATIVO

1. L'Ufficio amministrativo è coordinato dall' Economo diocesano nominato dal Vescovo, il quale svolge una funzione amministrativa diretta. Questi si avvale della collaborazione di consulenti e di addetti alla ragioneria.¹¹²

2. È suo compito amministrare i beni della diocesi sotto l'autorità del Vescovo; presentare alla fine dell'anno al Consiglio il bilancio delle entrate e delle uscite; svolgere il servizio di contabilità e cassa per tutti gli uffici della Curia; tenere la contabilità generale della diocesi e della Curia e trattare le pratiche assicurative e previdenziali riguardanti il personale della diocesi e della Curia.

4.4 ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

1. «Nelle singole diocesi ci sia un istituto speciale che raccolga i beni o le offerte, al preciso scopo che si provveda al sostentamento dei chierici che prestano servizio a favore della diocesi, a norma del can. 281, a meno che non sia provveduto ai medesimi diversamente».¹¹³

2. L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Pozzuoli è stato costituito dal Vescovo in attuazione dell'articolo 21 della legge 20.5.1985 n. 222 recante le norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con protocollo del 15 novembre 1984 ed è persona giuridica canonica pubblica.

3. L'Istituto ha sede nella Curia diocesana ed è gestito da un Consiglio di amministrazione con a capo un presidente. Tutti i membri dell'Istituto sono nominati dal Vescovo.

¹¹¹ Cfr. C.J.C. can. 1423.

¹¹² Cfr. C.J.C. can. 494.

¹¹³ Cfr. C.J.C. can. 1274 § 1.

4.5 UFFICIO MATRIMONI

1. Compito primario dell'Ufficio matrimoni è di concedere il nulla osta per la celebrazione del matrimonio canonico.
2. L'Ufficio matrimoni è coordinato da un responsabile. Questi si avvale della collaborazione del vice-cancelliere e di altri addetti.

5. DIRITTI, OBBLIGHI E COMPITI

5.1 DIRITTI, OBBLIGHI E COMPITI

DI TUTTI COLORO CHE OPERANO IN CURIA

1. L'azione di chi è chiamato a operare nell'ambito della Curia, deve essere sempre animata da quell'autentico spirito pastorale che è richiesto per un adeguato servizio alla Chiesa puteolana.
2. Le persone inserite nella struttura della Curia sono chiamate ad operare con un atteggiamento di disponibilità e di collaborazione.
3. Tutti coloro che sono ammessi agli uffici della Curia devono promettere di adempiere fedelmente l'incarico ed osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo.¹¹⁴

¹¹⁴ Cfr. C.J.C. can. 471.

ORGANIGRAMMA

VESCOVO

VICARIO GENERALE

CENTRO REGALE

Caritas diocesana
Migrantes
Centro studi per il volontariato
Ufficio missionario
Ufficio per la pastorale degli anziani
Ufficio per la pastorale carceraria
Ufficio per la pastorale della salute

CENTRO PROFETICO

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi (in esso: servizio diocesano per il catecumenato)
Ufficio per la pastorale scolastica
Ufficio per la pastorale familiare e della vita
Ufficio per la pastorale giovanile

CENTRO SACERDOTALE

Ufficio per la pastorale liturgica
Ufficio per il diaconato permanente e i ministeri istituiti
Ufficio per la vita consacrata
Ufficio per la musica sacra
Ufficio per le celebrazioni liturgiche del Vescovo
Centro Diocesano Vocazioni (in esso: servizio per i ministranti)
Servizio per l'edilizia di culto

CENTRO PER LA PASTORALE DELLA CULTURA

Ufficio per la giustizia, legalità, pace e salvaguardia del creato
 Ufficio per la pastorale del lavoro e delle questioni sociali
 Ufficio per il turismo e lo sport
 Ufficio per le attività ecumeniche e il dialogo
 Ufficio per la pastorale universitaria
 Ufficio per le comunicazioni sociali
 Ufficio per i beni culturali e l'arte sacra

ORGANISMI GIURIDICO - AMMINISTRATIVI

Cancelleria
 Tribunale ecclesiastico diocesano
 Ufficio amministrativo
 Ufficio matrimoni
 Istituto diocesano per il sostentamento del clero

ORGANISMI COLLEGIALI

Consiglio episcopale
 Consiglio dei vicari foranei
 Consiglio presbiterale
 Consiglio pastorale
 Consiglio per gli affari economici
 Consulta per l'apostolato dei laici
 Collegio dei consultori
 Capitolo cattedrale

CENTRO UNITARIO DI FORMAZIONE

INDICE

Decreto	3
Centro Regale	7
Centro Profetico	17
Centro Sacerdotale	29
Centro per la Pastorale della Cultura	36
Regolamento	44
Organigramma	54